

PROFESSIONE DI FEDE

Credo in un solo Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili e invisibili.

Credo in un solo Signore, Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli: Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato, della stessa sostanza del Padre; per mezzo di lui tutte le cose sono state create. Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo, e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo.

Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto. Il terzo giorno è risuscitato, secondo le Scritture, è salito al cielo, siede alla destra del Padre. E di nuovo verrà, nella gloria, per giudicare i vivi e i morti, e il suo regno non avrà fine.

Credo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita, e procede dal Padre e dal Figlio. Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato, e ha parlato per mezzo dei profeti.

Credo la Chiesa, una santa cattolica e apostolica. Professo un solo battesimo per il perdono dei peccati. Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà. Amen.

Preghiera dei fedeli

Cel. Per essere cristiani autentici non basta essere di buona educazione religiosa. Occorre convertirsi ed acquisire una coscienza seria e serena del proprio peccato. Preghiamo insieme e diciamo:

Ascoltaci, Signore.

Perché la saggezza ci preservi dalle tentazioni della ricerca esasperata del successo e dalla lotta per il potere ad ogni costo. Preghiamo.

Perché le comunità cristiane, sull'esempio del loro unico maestro, prediligano sempre «poveri, storpi, zoppi e ciechi». Preghiamo.

Perché la nostra umiltà nasca sempre dall'amore per ciò che siamo e ciò che possiamo diventare con l'aiuto di Dio.

Preghiamo.

Perché impariamo ad occupare anche l'ultimo posto col cuore sereno e la mente libera. Preghiamo.

Cel. O Padre, la tua grandezza si è manifestata nella scelta degli ultimi. Aiutaci a capire che ogni capacità comporta una responsabilità verso noi stessi e verso i fratelli più fragili. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.

LITURGIA EUCARISTICA

Preghiera sulle offerte

Santifica, Signore, l'offerta che ti presentiamo, e compi in noi con la potenza del tuo Spirito la redenzione che si attua nel mistero. Per Cristo nostro Signore.

RITI DI COMUNIONE

PREGHIERA DI RINGRAZIAMENTO

Signore, sei il nostro alimento e il nostro stimolo; non ci vuoi estranei al mondo, ma "non del mondo". Coltiva in noi la mitezza e l'umiltà per renderci costantemente attenti alla tua ispirazione per essere a servizio di chi incontriamo con i medesimi sentimenti che tu crei nel nostro cuore

Preghiera dopo la comunione

O Signore, che ci hai nutriti alla tua mensa, fa' che questo sacramento ci rafforzi nel tuo amore e ci spinga a servirti nei nostri fratelli. Per Cristo nostro Signore.

Canti proposti:

inizio: n. 46 Se tu mi accogli, Padre buono

offertorio: n. 45 Se qualcuno ha dei beni

Comunione: n. 11 Dov'è carità e amore

1 Settembre 2013 XXII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

RITI DI INTRODUZIONE

INTRODUZIONE

In questa domenica la Parola ci è presentata come formatrice di noi stessi. Il nostro esprimerci "in modo virtuoso" è il frutto della capacità di lasciarci nutrire dal Signore e di corrispondervi all'altezza dei tempi. E' in questo rapporto che cresce l'uomo

ATTO PENITENZIALE

Cel. Signore, mite e umile di cuore, abbi pietà di noi

Ass. Signore, pietà

Cel. Cristo, gloria del Padre, abbi pietà di noi

Ass. Cristo, pietà

Cel. Signore, uno col Padre, abbi pietà di noi

Ass. Signore, pietà

Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà.

Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti adoriamo, ti glorifichiamo, ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa, Signore Dio, Re del cielo, Dio Padre onnipotente.

Signore, figlio unigenito, Gesù Cristo, Signore Dio, Agnello di Dio, Figlio del Padre, tu che togli i peccati dal mondo, abbi pietà di noi, tu che togli i peccati del mondo accogli la nostra supplica; tu che siedi alla destra del Padre, abbi pietà di noi.

Perché tu solo il Santo, tu solo il Signore, tu solo l'Altissimo, Gesù Cristo, con lo Spirito Santo: nella gloria di Dio Padre. Amen.

Colletta

O Dio, che chiami i poveri e i peccatori alla festosa assemblea della nuova alleanza,

za, fa' che la tua Chiesa onori la presenza del Signore negli umili e nei sofferenti, e tutti ci riconosciamo fratelli intorno alla tua mensa. Per Cristo nostro Signore.

LITURGIA DELLA PAROLA

PRIMA LETTURA (Sir 3,19-21.30-31)

Dal libro del Siracide

Figlio, compi le tue opere con mitezza, e sarai amato più di un uomo generoso. Quanto più sei grande, tanto più fatti umile, e troverai grazia davanti al Signore. Molti sono gli uomini orgogliosi e superbi, ma ai miti Dio rivela i suoi segreti. Perché grande è la potenza del Signore, e dagli umili egli è glorificato. Per la misera condizione del superbo non c'è rimedio, perché in lui è radicata la pianta del male. Il cuore sapiente medita le parabole, un orecchio attento è quanto desidera il saggio. Parola di Dio

SALMO RESPONSORIALE (Sal 67)

Rit: Hai preparato, o Dio, una casa per il povero.

I giusti si rallegrano, esultano davanti a Dio e cantano di gioia. Cantate a Dio, inneggiate al suo nome: Signore è il suo nome.

Padre degli orfani e difensore delle vedove è Dio nella sua santa dimora. A chi è solo, Dio fa abitare una casa, fa uscire con gioia i prigionieri.

Pioggia abbondante hai riversato, o Dio, la tua esausta eredità tu hai consolidato e in essa ha abitato il tuo popolo, in quella che, nella tua bontà, hai reso sicura per il povero, o Dio.

SECONDA LETTURA *(Eb 12,18-19,22-24)*

Dalla lettera agli Ebrei

Fratelli, non vi siete avvicinati a qualcosa di tangibile né a un fuoco ardente né a oscurità, tenebra e tempesta, né a squillo di tromba e a suono di parole, mentre quelli che lo udivano scongiuravano Dio di non rivolgere più a loro la parola.

Voi invece vi siete accostati al monte Sion, alla città del Dio vivente, alla Gerusalemme celeste e a migliaia di angeli, all'adunanza festosa e all'assemblea dei primogeniti i cui nomi sono scritti nei cieli, al Dio giudice di tutti e agli spiriti dei giusti resi perfetti, a Gesù, mediatore dell'alleanza nuova. Parola di Dio

Canto al Vangelo *(Mt 11,29)*

Alleluia, alleluia.

Prendete il mio giogo sopra di voi, dice il Signore, e imparate da me, che sono mite e umile di cuore.

Alleluia.

VANGELO *(Lc 14,1,7-14)*

Dal Vangelo secondo Luca

Avvenne che un sabato Gesù si recò a casa di uno dei capi dei farisei per pranzare ed essi stavano a osservarlo.

Diceva agli invitati una parabola, notando come sceglievano i primi posti: «Quando sei invitato a nozze da qualcuno, non metterti al primo posto, perché non ci sia un altro invitato più degno di te, e colui che ha invitato te e lui venga a dirti: “Cèdigli il posto!”. Allora dovrai con vergogna occupare l'ultimo posto. Invece, quando sei invitato, va' a metterti all'ultimo posto, perché quando viene colui che ti ha invitato ti dica: “Amico, vie-

ni più avanti!”. Allora ne avrai onore davanti a tutti i commensali. Perché chiunque si esalta sarà umiliato, e chi si umilia sarà esaltato».

Disse poi a colui che l'aveva invitato: «Quando offri un pranzo o una cena, non invitare i tuoi amici né i tuoi fratelli né i tuoi parenti né i ricchi vicini, perché a loro volta non ti invitino anch'essi e tu abbia il contraccambio. Al contrario, quando offri un banchetto, invita poveri, storpi, zoppi, ciechi; e sarai beato perché non hanno da ricambiarti. Riceverai infatti la tua ricompensa alla risurrezione dei giusti». Parola del Signore

PER MEDITARE IN SETTIMANA

Anche questa domenica ci mette di fronte a un nuovo libro della Bibbia: il Siracide, detto un tempo Ecclesiaste per il suo modo esortativo.

Pur essendo molto apprezzato nel mondo ebraico, non è entrato a far parte di “quella” Bibbia. I Cattolici invece l'hanno accolto iscrivendolo così tra i libri Deuterocanonici (gli altri sono: Tobia, Giuditta, 1-2 Maccabei, Baruc e Sapienza).

Di questo libro conosciamo l'autore vero: Gesù figlio di Sirach, figlio di Eleàzaro, di Gerusalemme. Questi è un sadduceo, amante della Legge, che mette tutto il suo sapere nel valorizzarla come messaggio di Dio al suo popolo (e non come serie di precetti) e quindi fonte di sapienza ben più importante della semplice conoscenza.

Si pensa che il libro sia stato scritto attorno al 180 a.C. E' tradotto in greco dal nipote verso il 130 a.C. Ad Alessandria d'Egitto.

Fine all'inizio del 1900 conoscevano solo

questa versione greca, ma subito dopo, prima nella biblioteca del Cairo, poi nel seminario ebraico di New York, a Qumran e a Masada, si son ritrovati dei pezzi in ebraico per circa il 70% dell'opera.

Il periodo storico in cui si cala quest'opera è segnato dal passaggio della Palestina dai Tolomei d'Egitto ai Seleucidi di Siria nel 198. Antioco III e il suo successore Seleuco IV furono molto magnanimi verso i Giudei: oltre a certi privilegi, li aiutarono a restaurare il Tempio. Sotto la loro dominazione si diffuse l'ellenismo che, con il suo voler mischiare culture e religioni nonché abbattere le differenze razziali per esaltare le forze della natura e il culto dell'uomo, provocò velocemente un ripensamento e una forte reazione da parte dei giudei. Sirac entra in questo dibattito culturale ma, anziché bollare come negativa la nuova cultura, propone una visione di integrazione in cui la sapienza ebraica risulta superiore alla nuova proposta. In questo modo la cultura ebraica si apre ai valori umani universali e li legge arricchiti dalla sua propria tradizione. E' la proposta di rielaborazione culturale alla luce di una fede profonda e ben conosciuta. Nella Legge sta la vera Sapienza, dice Sirac, invitandoci ad una coerenza che non è statica (non si possono ignorare le nuove situazioni), ma dinamica perché alimentata non da un senso precettistico (modo di veder la Legge) ma dalla rivelazione che si dischiude sul mondo presente.

Il nostro testo è preso dal capitolo 3, dedicato al rispetto dei genitori, e affronta il problema dell'umiltà.

E' il problema della propria identità: vali per quel che hai o per quel che sei?

Nel contesto di allora, ma mi sembra anche in quello odierno la provocazione è

grande: non si tratta di restare “umili perché ignoranti” o di “non aprirsi alle novità e al progresso”, ma di saperne fare tesoro.

E' la sfida al sapere per il sapere, per avere “il diploma, la laurea” e quanto più che però non è sorretto da altrettanta competenza e apertura all'uomo perché possa beneficiarne per la sua crescita profondamente umana.

Quanta strumentalizzazione abbiamo fatto del sapere solo per umiliare l'uomo, per illuderlo che è in una condizione migliore (si, forse per l'aspetto economico, ad esempio, ma fino a un tempo fa) onde poterlo sfruttare come volano di mercato e, purtroppo, incapace di mantenere un grande ventaglio di umanità verso “il prossimo”! Non dobbiamo, oggi, cercare un nuovo equilibrio in questo tipo di rapporto?

Sirac ci dice di rifarci alla Legge, alla fede.

Certo non è il rinchiudersi in un dogmatismo magari nascosto sotto “abbiamo sempre fatto così”. E' l'apertura, invece a cercare nuove forme di umanizzazione che, partendo dalla “situazione odierna”, cercano forme di vita dove carità, solidarietà, attenzione agli altri, pace e fratellanza possono riprendere radici.

In questo caso la “conoscenza umana” (sia pure la sociologia) ci possono aiutare a individuare le linee emergenti, ma da coltivare e irrorare con quanto ci viene dalla nostra fede. In questo senso Dio si rivela ai miti ed è glorificato da lui, perché così Dio è riconosciuto nella storia come colui che bussa e, contemporaneamente, come colui che ti spinge a carità.

Che bello vedere la fede che ci aiuta a far sintesi della storia per illuminarla e per viverla dal di dentro.